

NUOVE RESISTENZE: ROBERTO SAVIANO

Ci sono momenti in cui la parola Resistenza si inverte drammaticamente nel presente e in quei momenti la lotta di liberazione non rappresenta solo un patrimonio storico, ma diventa un'esperienza viva di cui tutti siamo ancora testimoni e alcuni, più consapevoli e coraggiosi, protagonisti.

Il caso di Roberto Saviano ricorda, proprio quando diventano sempre più frequenti i tentativi di rimuovere o snaturare la memoria storica del nostro Paese, che la Resistenza, intesa come sforzo per vedere concretamente realizzati i principi della democrazia e dello stato di diritto, non è finita.

Continua la Resistenza nel pensiero e nell'azione di chi lotta per una società di uomini e donne liberi di esercitare i fondamentali diritti costituzionali: il diritto al lavoro, all'istruzione, alla salute, diritti oggi messi fortemente in discussione dal diffondersi del lavoro precario, dall'attacco durissimo alla Scuola e alla Sanità pubblica.

Forse fino alle recenti minacce contro Saviano, molti di noi però non pensavano di dover difendere la libertà stessa di parola, il diritto costituzionalmente sancito di esprimere le proprie idee senza temere per la vita. Invece è così; e ci sembra di essere ricacciati violentemente indietro nel tempo o proiettati in luoghi del globo dove la sopraffazione e la violenza regolano normalmente i rapporti sociali e inquinano le istituzioni.

Roberto Saviano, che ha avuto il coraggio di parlare, di denunciare un'organizzazione criminale che controllando territorio, appalti e lavoro impedisce di fatto l'esercizio di tutte le libertà e le garanzie democratiche, è quindi un giovane resistente.

Ma la storia ci ha insegnato che la Resistenza non è stata opera esclusiva dei combattenti, è storicamente accertato che dietro ogni partigiano vi erano altri italiani che lo sostenevano nei modi più diversi, un tessuto sociale che aveva maturato una nuova coscienza democratica. Senza questa adesione collettiva alle ragioni della lotta antifascista, senza la solidarietà e il contributo di tante persone che non imbracciarono il fucile, ma aiutarono e protessero i partigiani, la Resistenza sarebbe stata sopraffatta.

Allora noi, oggi, non dovremmo domandarci se Saviano debba o possa resistere rimanendo in Italia, dovremmo piuttosto assumerci in prima persona la responsabilità e l'impegno di lottare per la piena attuazione di tutti i principi e i diritti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana.

NON BASTA ESSERE SOLIDALI CON SAVIANO. OCCORRONO FORME DIRETTE DI MOBILITAZIONE E DI RESISTENZA DI TUTTA LA SOCIETÀ CIVILE.

Sezione ANPI Lambrate - Ortica

Milano, 22 ottobre 2008